

pare, non è abbastanza informato dell'esame di concorso che si dà pei posti gratuiti.

Per gli aspiranti a tali posti, non solamente vi è un esame verbale sulle materie filosofiche, ma vi è un esame per iscritto assai difficile, giacchè sopra argomenti inviati dall'Università i candidati debbono fare una conveniente dissertazione. All'incontro, nell'esame di magistero, le interrogazioni non sono che verbali e assai più facili. Perciò non regge l'osservazione del deputato Capriolo sull'identità dei due esami.

CAPRIOLO. Io accetterò questa lezione che mi volle fare l'onorevole professore Vallauri, ma avverto che in sostanza ci fece consistere la differenza nella *forma* dell'esame, poichè sì gli uni che gli altri avranno pur sempre a fare identica prova della stessa somma di cognizioni. Sia pure che gli uni questa prova l'hanno a fare anche in iscritto; questo non toglie che e gli uni e gli altri abbiano a fare gli stessi studi e ne debbano rendere la stessa ragione, comunque in una forma *diversa*. Lo ripeto: quei di Bosco suppliscono coll'esame di magistero alla minore prova fatta nell'esame di concorso. Quindi non vi esiste veruna differenza tra di loro.

VALLAURI. Non solamente in ciò consiste la differenza. Gli aspiranti ai posti gratuiti sostengono due esami sulla filosofia, uno in iscritto e l'altro verbale; laddove gli aspiranti al grado di magistero non sono assoggettati che all'esame verbale.

BOTTERO, relatore. Io faccio notare all'onorevole professore Vallauri che, nel sunto della petizione che ho dato, ho detto quanto trovai contenuto nella petizione stessa. In essa le ragioni dei petenti sono appoggiate alle grandi difficoltà che i giovani del comune di Bosco incontrano per conseguire il posto gratuito. La petizione è molto bene ragionata e molto più ampiamente svolta che non si sia potuto fare per il sunto.

È ovvio che, anche usando indulgenza a questi giovani negli esami, essi in generale non potranno mai competere con tutti gli altri che sono il fiore di tutto lo Stato. Del resto noi non abbiamo a parlare *a priori*, noi dobbiamo occuparci del fatto; e giusto è che i posti di Bosco sono quasi sempre per più della metà vacanti.

L'intenzione del fondatore, a vero dire, si trova defraudata, perchè certo egli non lasciò il suo danaro per otto posti, affinchè il Governo facesse sparagno sui posti non occupati, ma lasciò il suo danaro in favore dell'istruzione della gioventù di Bosco.

Lo spirito della fondazione, non solo sarebbe meglio raggiunto, qualora si adottasse il riparto che il municipio domanda, ma anche nel caso che, per le mutate condizioni dei tempi, riconoscendosi la necessità di destinare, con maggior frutto per Bosco, quel danaro ad altro genere d'istruzione che non a quello universitario, si approvasse un tale partito. Io credo che, così facendo, raggiungeremmo molto meglio lo scopo prefissosi dal fondatore, che non mantenendo i posti universitari.

Ed invero noi vediamo, dai documenti stessi che si riferiscono ai posti gratuiti della fondazione Ghislieri,

che si è già provveduto una volta, indipendentemente dalla lettera della bolla di fondazione, quando cioè questi posti, in luogo di essere assegnati per formare avvocati, teologi ed ingegneri, vennero destinati in gran parte a formare chirurghi, perchè ve n'era gran penuria nella provincia.

Per conseguenza persisto a chiedere che la petizione sia trasmessa al Ministero, acciò provveda, o con regio decreto, od anche colla presentazione di una legge, che, a mio avviso, non potrebbe incontrare difficoltà.

VALLAURI. Io credo che i petenti del comune di Bosco male si siano apposti nell'espore alla Camera la ragione per cui una gran parte di quei posti gratuiti restano vacanti.

La vera ragione io credo essere questa.

I giovani di Bosco, sapendo che l'esame per cui si conferiscono questi posti è assai più facile che non è quello che si dà ai candidati dei posti del Governo, non si brigano molto di attendere allo studio e di prepararsi daddovero agli esami.

Questa è la ragione che fu costantemente riconosciuta da più di venti anni dalla Commissione esaminatrice di cui ho l'onore di far parte.

L'accondiscendere poi all'altra domanda di applicare quattro di questi posti al collegio nazionale di Alessandria sarebbe, a mio credere, una vera illegalità, per cui si verrebbe a violare la volontà del fondatore. Imperocchè, se ben mi ricordo del testo della bolla di San Pio V, in essa sta scritto che il Ghislieri stabilisce questi posti per i giovani che frequentano il corso superiore universitario. Ora in Alessandria non si fanno che i corsi delle scuole secondarie. Per conseguente io credo che la Camera non possa e non voglia violare così apertamente la espressa volontà del benemerito pontefice.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica e delle finanze. La vera causa che impedisce al comune di Bosco di vedere occupati gli otto posti della fondazione Ghislieri, di cui ha diritto nel collegio delle Provincie, io credo sia l'impossibilità che un comune così piccolo possa somministrare otto giovani di distinto ingegno alle classi universitarie. È vero che, una volta ammessi, durano in carriera quattro o cinque anni, e persino sei, se si dedicano allo studio della medicina e chirurgia, cosicchè basterebbe che Bosco annualmente ne somministrasse due per avere sempre compiuto il numero dei posti stabiliti dalla fondazione Ghislieri; ma è anche difficile che sopra una popolazione così poco numerosa possano trovarsi tutti gli anni due giovani, i quali, oltre all'ingegno distinto, riuniscano tutte le altre condizioni che si richiedono per il godimento di questi posti, come, ad esempio, la ristrettezza di fortuna e la naturale propensione che ci vuole ad abbracciare siffatta carriera.

Quindi il comune di Bosco non ritrae tutto quel vantaggio che egli avrebbe diritto di ottenere da questa istituzione. Mi pare che non vi possa essere dubbio riguardo a questo fatto.